

# La fonte iconografica l'affresco del Lorenzetti Il buon governo

---

Maria Teresa Rabitti  
Didattica della storia  
Università di Bolzano

# La fonte iconografica

---

- Le immagini dell'antichità e della modernità costituiscono fonti iconografiche importanti, soprattutto in quelle società e in quei settori in cui la documentazione scritta è scarsa, poiché solo esse possono mostrare alcuni aspetti della vita privata.
  - Ma «per essere efficaci anche le fonti pittoriche vanno adeguatamente sollecitate attraverso domande che non possono nascere esclusivamente dall'interno dello statuto scientifico della storia. Di qui la grande importanza attribuita alla mediazione di percorsi interdisciplinari, in particolare quelli interni alla semiologia e all'iconologia»<sup>[1]</sup> che possono contribuire efficacemente all'elaborazione delle domande da rivolgere alle fonti.
  - <sup>[1]</sup> G. De Luna, *L'occhio e l'orecchio dello storico. Le fonti audiovisive nella ricerca e nella didattica della storia*, La Nuova Italia, Firenze 1993. Pag. 26.
-

# Storia dell'arte e fonti storiche

---

- All'analisi delle immagini deve contribuire sia la riflessione metodologica storica sull'uso delle fonti che la storia dell'arte.
  - Verso la fine dell'Ottocento, si affermò la distinzione tra iconografia (descrizione delle immagini) e iconologia (interpretazione delle immagini); e nacque da allora un progressivo interesse verso il contesto storico e culturale delle opere d'arte, non solo verso i loro aspetti stilistico-formali.
-

# Come leggere le immagini

---

- In questo processo Erwin Panofsky, nei suoi studi, individua tre gradi nell'interpretazione dell'opera d'arte<sup>[1]</sup>:
  - 1. Il primo è quello **pre-iconografico**, in cui si riconosce il soggetto naturale o principale e gli avvenimenti (quindi alberi, edifici, persone, animali, ma anche pranzi, battaglie, processioni...).
  - 2. Il secondo grado è quello dell'**analisi iconografica** relativa al significato convenzionale (per esempio che la cena rappresentata è "l'ultima cena", o che la battaglia dipinta è quella di Waterloo).
  - 3. L'ultimo grado è quello dell'**interpretazione iconologica** che riconosce il valore simbolico, in quella data società, del tema rappresentato, cioè che fa riferimento a quei principi di fondo che rivelano l'atteggiamento fondamentale di una nazione, un periodo, una classe, una concezione religiosa o filosofica.
  - <sup>[1]</sup> E. Panofsky, *Studi di iconologia. I temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, Einaudi, Torino 1975.
-

- 
- Il metodo di Panofsky ha ricevuto diverse critiche che ne hanno evidenziato i limiti, ma resta importante perché ha mostrato l'interconnessione tra l'arte e ciò che la circonda, insistendo sul fatto che le immagini sono parte di una cultura nel suo insieme e non possono essere comprese da chi non abbia familiarità con i suoi codici culturali.
  - Il metodo di Panofsky, pur non essendo un metodo esaustivo, può guidarci verso tre livelli di lettura didattica di una fonte iconografica.
-

# Livelli di lettura

---

- Per prima cosa, in questa operazione, vanno riconosciuti come tali e nominati<sup>[1]</sup> gli elementi rappresentati: manufatti, personaggi, paesaggi, azioni, ... (analisi pre-iconografica);
  - successivamente essi andranno contestualizzati e interpretati (analisi iconografica), riconoscendone gli aspetti culturali di riferimento e, in senso più globale, le rappresentazioni mentali della società che ha prodotto l'immagine (analisi iconologica).....
  - è inoltre possibile riflettere ed eventualmente fare scoperte circa i destinatari dell'opera e gli effetti che l'autore e il committente intendevano raggiungere..
  - <sup>[1]</sup> H. Girardet, *Vedere, toccare, ascoltare. L'insegnamento della storia attraverso le fonti*, Carocci, Roma 2004, p. 82.
-



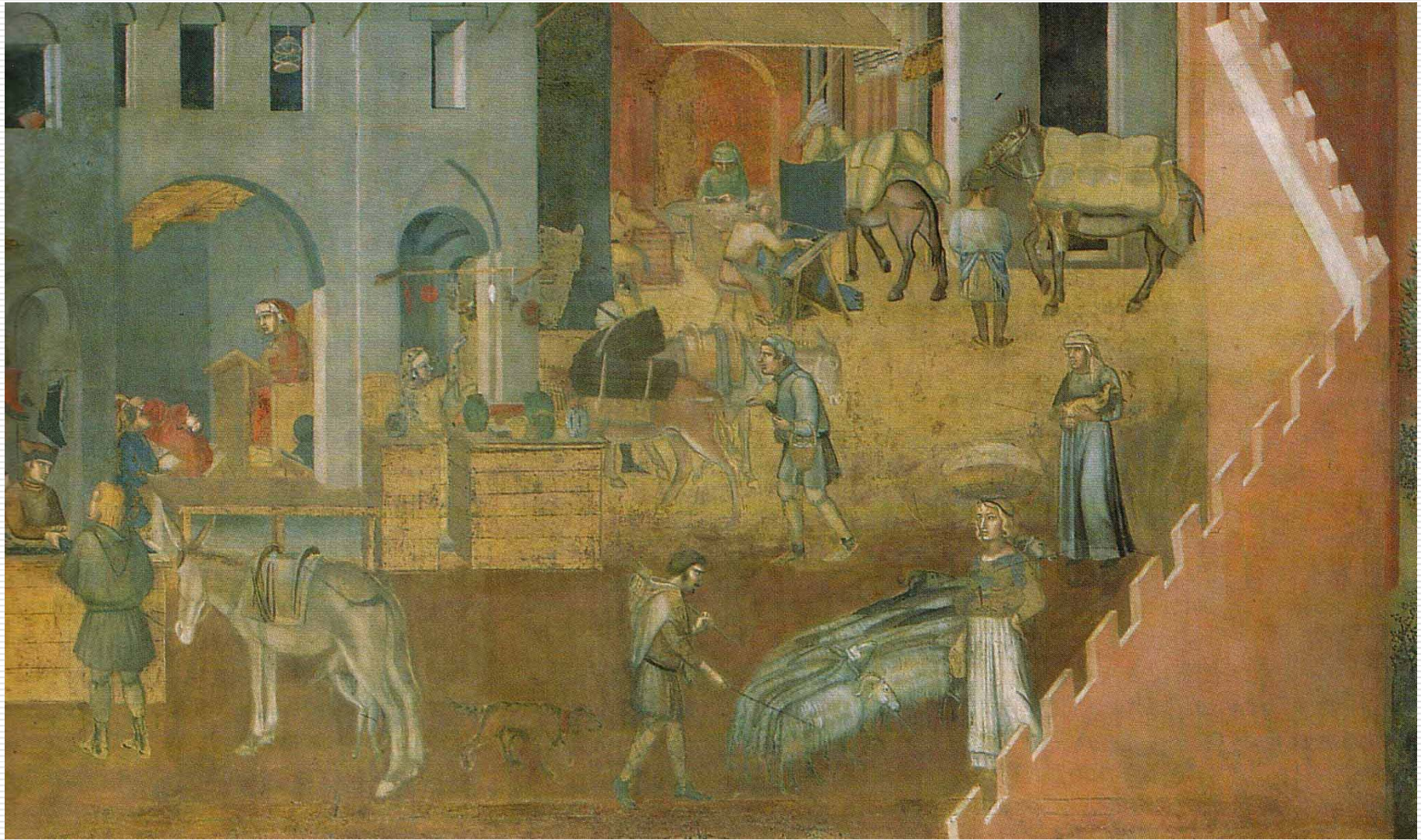
# Gli effetti del buon governo

## A. Lorenzetti (1338-1339)

---



















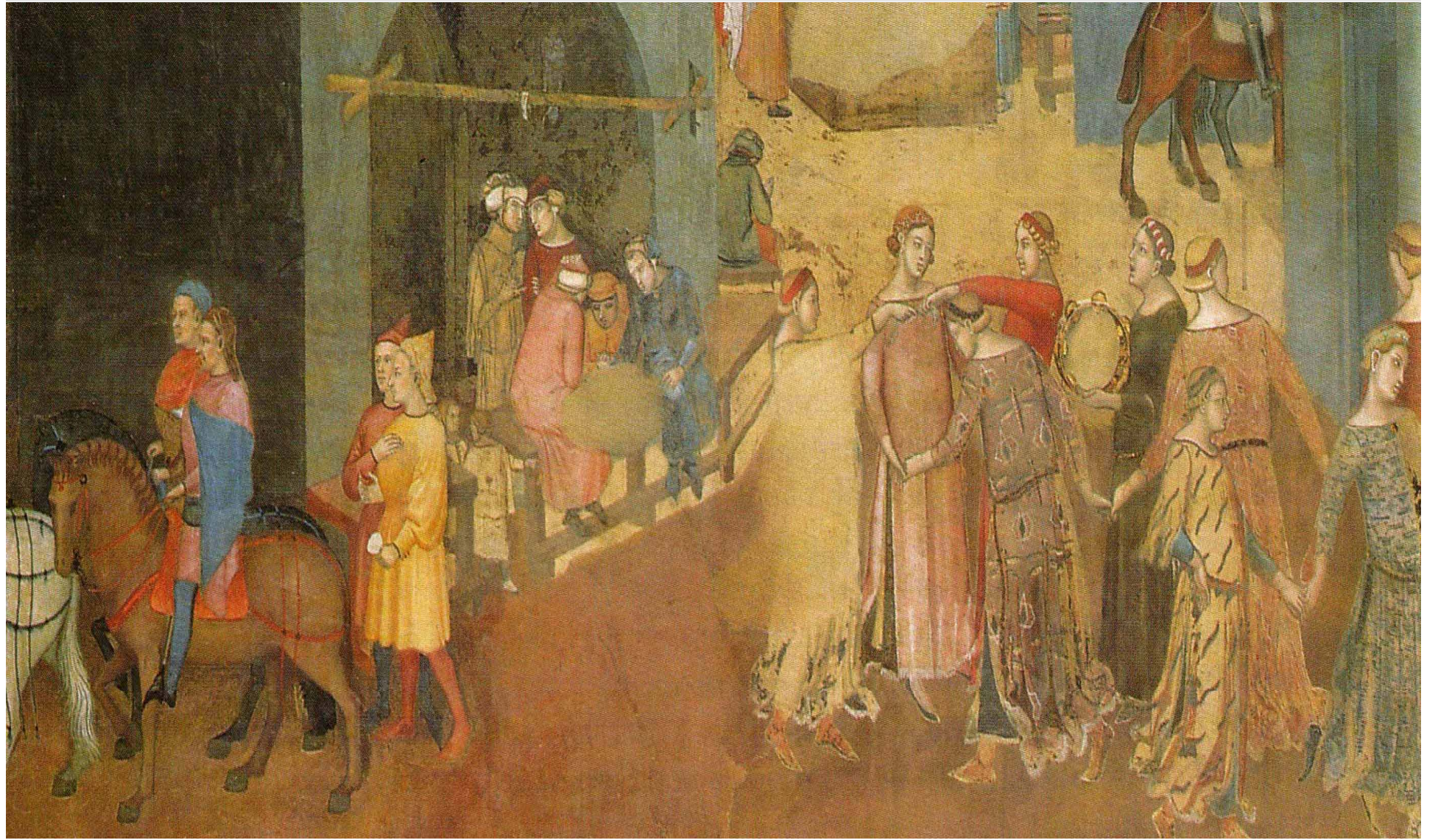














# Sentimenti e immagini del Medioevo

Chiara Frugoni

Passiamo ora, abbandonata la parte teorica, a esaminare nella parete adiacente i benefici effetti dei principi precedentemente illustrati.

La città di Siena si mostra piena di luce e serenamente affaccendata. Ci sono muratori al lavoro che la rendono sempre più bella, una fanciulla è portata a nozze, c'è chi compra e chi vende. Gli artigiani sono al lavoro, vediamo la bottega di un calzolaio, i dotti scolari ascoltano il loro maestro. Dalla campagna arrivano i contadini con bestie cariche di legna, i mercanti con balle di stoffa, le donne con uova e panieri. Un pastore si sta avviando con il gregge verso le mura, dove le porte sono aperte a segnare una vita che non teme nemici.

Le immagini descrivono una realtà perfetta, che non esiste, eppure è del tutto verosimile. Ogni palazzo è 'senese', ma nessuna piazza corrisponde a quella dipinta da Lorenzetti. Il centone di strutture architettoniche copiate dal vero, ma riunite liberamente, crea una Siena di fantasia e nello stesso tempo vicinissima alla realtà, tanto da potere essere scambiata per vera. I muratori all'opera testimoniano l'attenzione del governo dei Nove ad abbellire incessantemente la città, che brulica di persone operose e concordi. Sotto il regime dei Nove tutti possono lavorare in pace e con profitto, non c'è nessun motivo di rivalità né di rivolta, dato che il bonum commune, quello della comunità, coincide con quello del singolo; comunque, se ci fosse qualche insensato a pensarla diversamente, sono sempre all'erta i soldati ben armati e a cavallo!



Da segnalare ancora la stupefacente assenza di edifici ecclesiastici, in un tempo in cui la religione permea ogni istante della vita. Infatti del tutto nuovo è l'approccio laico con cui è vissuta la città, a testimoniare il trionfo di valori terreni che non si misurano più sullo sfondo dell'eternità: la città è un catalogo di splendidi palazzi civili e il Duomo è scivolato di lato, in posizione del tutto defilata. Oltrepassiamo le mura: in campagna, nelle larghe strade ben tenute, c'è un andirivieni di mercanti e contadini. Una brigata di nobili si sta avviando a caccia. Sono state rappresentate tutte le attività agricole che si svolgono lungo l'anno: c'è chi semina, chi ara, chi miete il grano, chi vendemmia.

La campagna senese è mostrata come un'enorme distesa di grano, ampia fino a raggiungere il mare, attraversata da un gran numero di corsi d'acqua, mentre nella realtà si moriva di fame e di sete, il terreno asciutto e privo di grosse e copiose sorgenti fu, infatti, un costante problema della Siena medioevale; lo sbocco al mare, così necessario per i commerci, rimase ugualmente un sogno vanamente rincorso. I Nove vogliono, tuttavia, assicurare che l'abbondanza d'acqua e di frutti - vista dai cittadini in quel momento solo dipinta - sarebbe divenuta presto tangibile sotto la loro abile ma ferma guida.

---

---

Lorenzetti, con il vasto paesaggio, un *unicum*, si può dire, nella pittura europea medioevale, con geniale innovazione mostra la vita quotidiana della sua Siena (in città e in campagna), nell'idealizzazione voluta dai Nove e insieme attraverso le loro imperiose direttive.

Aldilà della sua bellezza, il dipinto si presenta come lingua comune fra chi ammaestra e chi ascolta, dipanando nello spazio geografico le diverse parti della dimostrazione: allo storico odierno fornisce una miniera di informazioni esattamente come fosse un testo scritto, una fonte da leggere e meditare.

---

# SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA



---

«L'esame dell'affresco del buon governo del Lorenzetti (1338-39) ... che tanto esalta il fervore della vita in campagna e in città, permette di constatare l'assenza totale della ruota! Non c'è un carro, si cammina a piedi, seguendo le carovane di muli carichi di balle di lana. Barbero e Frugoni p. 152

p. 299-300: Negli effetti del buon governo in Campagna ... le proprietà nel contado devono rappresentare agli occhi dello spettatore il simbolo della straordinaria fortuna economica dei proprietari che abitano i palazzi all'interno della città. I castelli che appaiono ... con grande muro di cinta e fortezza centrale costruita a difesa della famiglia signorile, sono volutamente dislocati lontano dalla città: insieme alle rocche e alle torri che dentellano il profilo sinuoso delle colline all'orizzonte, vogliono significare un'esigenza di difesa che non appartiene al contado di Siena, la quale proietta sulla campagna la pace sicura che regna dentro le mura.

In mezzo ai campi c'è un gruppo di case coloniche con un bell'orto: altre case ed edifici isolati sorgono ovunque sulle colline. Il grande edificio merlato posto sotto la figura della *Securitas*, circondato da un arioso pergolato, sarà il palazzo di un ricco cittadino che avrà voluto una dimora anche nella sua proprietà di campagna. Il lungo muro si conclude con una semplice porta carraia sormontata da un tetto e conduce ad un cortile antistante la facciata; non ha quindi alcun valore difensivo. Il paesaggio è poi ancora animato dai contadini che attendono ai vari lavori dei campi e dai viandanti che si spostano lungo le strade; un modo ulteriore per dimostrare la tranquillità della campagna non insidiata da assalti di malandrini.»

---

# La pratica didattica

- Nella pratica didattica, la ricerca di informazioni storiche attraverso la lettura delle immagini parte dal riconoscimento degli oggetti e delle scene, ma richiede anche che siano interpretate le forme della rappresentazione e della composizione<sup>[1]</sup>. Si tratta di attivare un percorso graduale, mirato all'acquisizione di abilità differenti e sempre più specifiche.
- Il punto di partenza nella scuola primaria può essere, un'attività che insegni agli studenti, quali operazioni compiere. L'obiettivo è abituare ad un'interrogazione analitica dei documenti, affinché questi diano risposte utili al lavoro dello storico.
- Per questa attività di avviamento si utilizza un documento di facile lettura come, per esempio, l'immagine, tratta da una pittura tombale egizia, di un contadino che miete il grano. ( Es. A. Brusa, labortori ) Su di essa sono stati evidenziati e numerati elementi precisi, come la differente altezza delle spighe, la posizione del contadino, l'abito da lui indossato, e lo strumento utilizzato... Il riconoscimento dei singoli elementi viene guidato dall'insegnante che, però, lascia sempre più spazio agli allievi. Il successivo confronto con un testo con le note, permette ai bambini di entrare nei meccanismi dell'interrogazione e soprattutto serve per rendere evidente l'attenzione che lo studioso di storia deve avere per i particolari, e come questi abbiano un significato peculiare all'interno del contesto storico di riferimento.
- Dopo questa prima esperienza, l'interrogazione potrà essere svolta autonomamente sotto la guida di domande